

In Francia, camp multisport per il reinserimento dei clochard

Un'associazione porta i senzatetto parigini in Normandia per dei soggiorni sportivi. Attraverso varie discipline sportive si prova a motivare queste persone a reinserirsi nella società, magari cercando qualche lavoro socialmente utile. C'è poi chi continua a fare sport, continuando a fare jogging per Parigi

Dopo anni vissuti in una tenda, per strada, Alain pochi mesi fa ha deciso di trasferirsi in un centro di accoglienza. Alain è un senzatetto di Parigi, 50 anni. Sembrava perduto nei meandri di una vita alla deriva, ma ha trovato la forza di reagire. Grazie allo sport. E all'associazione Un ballon pour l'insertion (Una palla per integrarsi) che si batte per aiutare clochard e persone in difficoltà che popolano i boulevard della capitale francese. Ma in modo diverso, organizzando soggiorni settimanali a base di sport, per rimettersi in forma fisicamente, e ritrovare autostima e magari voglia di vivere.

UGUAGLIANZA— A guidare l'iniziativa, ancora in fase sperimentale, Benoit Danneau, laurea alla Sorbona in studi sociali e tanto impegno sul campo. Fu lui nel 2011 a organizzare il Mondiale di calcio dei senzatetto sotto la Tour Eiffel, coinvolgendo non solo l'allenatore dell'Arsenal, Arsene Wenger, ma anche l'ex nazionale e campione del Mondo e d'Europa Emmanuel Petit: "Fu una vera battaglia – ricorda l'ex gunner -, perché ad amministratori e cittadini di quel ricco quartiere non andava l'idea di vedere i Champs de Mars invasi da clochard da tutto il mondo. Invece sono persone fantastiche e alla fine l'evento è stato un vero successo". Danneau ha continuato ad approfondire gli effetti che l'attività sportiva può avere sui senzatetto: "Per chi si trova in situazione precaria – spiega – l'accesso allo sport è ancora più difficile, ma ci siamo resi conto che quando ti presenti in campo in maglietta e pantaloncini corti spariscono barriere e diffidenze. Con un pallone tra i piedi in fondo diventiamo tutti uguali".

STAR— Così è partita l'idea di un soggiorno sportivo, ma non a Parigi. L'associazione di Danneau ha trovato accoglienza in un centro specializzato di Houlgate in Bassa Normandia: "Lavoriamo con varie associazioni per individuare dodici ospiti dai 16 ai 70 anni che portiamo fuori dal loro contesto, lontano dalla vita dura che fanno, per una settimana piena di attività diverse". Non c'è solo calcio. Tra le discipline anche tiro con l'arco, pallacanestro, pallamano, nuoto, equitazione, yoga e la corsa con cui iniziano le giornate all'alba, cadenzate da incontri culturali e anche con sportivi professionisti. "Di recente – spiega Danneau - li abbiamo portati a visitare il club del Caen. Il Psg ha contribuito, regalando qualche maglia con la sua fondazione, ma sarebbe bello poterli portare a una partita al Parco dei Principi e organizzare un incontro con una delle loro star. Sarebbe motivante per i miei ragazzi". Alla fine comunque c'è chi torna alla vita di sempre, fatta magari di alcol ed elemosina, chi continua poi a tenersi in forma andando a fare jogging nei giardini pubblici e chi ne viene fuori come Djamel, 48 anni, che dopo un soggiorno a Houlgate si è trovato un lavoro e un appartamento. Una vittoria, anche grazie allo sport.